

## Giorgio Vasari

Trattatista, architetto e pittore, nacque ad Arezzo nel 1511 e morì a Firenze nel 1574. La sua formazione fu fiorentina e romana. Durante la sua attività di artista (nel 1555 ristrutturò Palazzo Vecchio a Firenze e nel 1560 ottenne l'incarico per la costruzione degli Uffizi) ebbe modo di interessarsi di ogni questione attinente alle arti e di conoscere le opere dei suoi contemporanei e di quelli che l'avevano preceduto. Da tali conoscenze ebbe origine la prima opera letteraria inerente alle biografie degli artisti dell'età moderna, le *Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*. Pubblicata nel 1550, fu ristampata, ampliata e ampiamente rimaneggiata, nel 1568.

Per le notizie biografiche su Giorgio Vasari ▶ anche  
 ■ parr. 17.2 e 19.3.2

■ ■ ■ ■ ■ parr. 17.2 e 19.3.1.

Tratto da: G. Vasari,  
*Le Vite de' più eccellenti  
 Pittori, Scultori  
 ed Architettori*, a cura  
 di G. Milanesi, Firenze  
 1906, tomo IV,  
 pp. 589-590, 592.

1. **puote**: può.
2. **dee**: deve.
3. **obligo**: riconoscenza.
4. **sanese**: senese.
5. **sospirano**: si augurano.
6. **praticava**: frequentava.

**F**ra tutti i doni che distribuisce il cielo ai mortali, nessuno giustamente si puote<sup>1</sup> o dee<sup>2</sup> tener maggiore della virtù e quiete e pace dell'animo; facendoci quella per sempre immortali, e questa beati. E però chi di queste è dotato, oltre l'obligo<sup>3</sup> che ne dee avere grandissimo a Dio, tra gli altri, quasi fra le tenebre un lume, si fa conoscere: nella maniera che ha fatto ne' tempi nostri Baldassarre Peruzzi, pittore ed architetto sanese<sup>4</sup>, del quale sicuramente possiamo dire, che la modestia e la bontà che si videro in lui, fussino rami non mediocri della somma tranquillità che sospirano<sup>5</sup> sempre le menti di chi ci nasce, e che l'opere da lui lasciateci siano onoratissimi frutti di quella vera virtù che fu in lui infusa dal cielo. Ma sebbene ho detto di sopra Baldassarre sanese, perché fu sempre per sanese conosciuto, non tacerò che si come sette città combatterono fra loro Omero, volendo ciascuna che egli fusse suo cittadino; così tre nobilissime città di Toscana, cioè Fiorenza, Volterra e Siena, hanno tenuto ciascuna che Baldassarre sia suo. Ma a dirne il vero, ciascheduna ci ha parte; perciò che essendo già travagliata Fiorenza dalle guerre civili, Antonio Peruzzi, nobile cittadino fiorentino, se n'andò, per vivere più quietamente, ad abitare a Volterra; là dove avendo qualche tempo dimorato, l'anno 1482 prese moglie in quella città, ed in pochi anni ebbe due figliuoli, uno maschio chiamato Baldassarre, ed una femmina che

ebbe nome Virginia. Ora avvenne, correndo dietro la guerra a costui, che null'altro cercava che pace e quiete, che Volterra indi a non molto fu saccheggiata: perché fu sforzato Antonio fuggirsi a Siena, e lì, avendo perduto quasi tutto quello che aveva, a starsi assai poveramente. Intanto essendo Baldassarre cresciuto, praticava<sup>6</sup> sempre con persone ingegnose, e particolarmente con orafi e disegnatori. Perché cominciato gli a piacere quell'arti, si diede del tutto al disegno; e non molto dopo morto il padre, si diede alla pittura con tanto studio, che in brevissimo tempo fece in essa meraviglioso acquisto, imitando, oltre l'opere de' maestri migliori, le cose vive e naturali; e così facendo qualche cosa, poté con quell'arte aiutare se stesso, la madre e la sorella, e seguitare gli studj della pittura. [...]

Ritornato Baldassarre dopo questi lavori in Roma, fece amicizia strettissima con Agostino Ghigi sanese, sì perché Agostino naturalmente amava tutti i virtuosi, e sì perché Baldassarre si faceva sanese: onde poté con l'aiuto di tanto uomo trattarsi e studiare le cose di Roma, massimamente d'architettura; nelle quali per la concorrenza di Bramante fece in poco tempo meraviglioso frutto: il che gli fu poi, come si dirà, di onore e d'utile grandissimo. Attese anco alla prospettiva, e si fece in quella scienza tale, che in essa pochi pari a lui abbian veduti a' tempi nostri operare: il che si vede manifestamente in tutte l'opere sue. [...]